

In questo numero

All'Angelus di domenica 7 giugno, solennità della SS. Trinità, il Santo Padre ci ha donato una delle immagini-analogie – tratte dalla fisica o dalla biologia – con cui di tanto in tanto ci sorprende. Per spiegarci come siamo fatti, «l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore», ha detto. Il mistero imperscrutabile di Dio Uno e Trino ci è stato fatto conoscere dal Figlio: un «Dio-relazione», un Dio che «è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno». Questo Dio – ecco il punto – «non vive in una splendida solitudine», ma ha impresso il suo nome di comunione in tutto il creato. In modo tutto particolare nell'uomo, la sua creatura più meravigliosa.

I santi e i mistici – chi non è chiamato ad esserlo? – hanno sempre fatto di questa verità di fede il loro pane quotidiano. La beata Angela da Foligno (della sua straordinaria esperienza di conversione ci parla p. MASSIMO VEDOVA ofmconv., a partire da un'analisi lessicale del *Memoriale*) esclamava: «Ma è pieno di Dio, questo universo!». Così Pavel Evdokimov, il grande teologo ortodosso russo, davvero un «testimone della luce», come lo definisce don SANDRO CAROTTA.

Chi è stato conquistato, afferrato da Cristo, chi è «trovato in Lui», come l'apostolo Paolo vive la stessa vita trinitaria, che si fa principio di conoscenza (una «sovr-conoscenza, *epi-gnôsis* nel testo greco) e fa confidare non più nella «carne» e nelle proprie opere, ma nella sola grazia pasquale (fr. LUCA FALLICA). La Vergine Maria (don SANDRO CAROTTA e sr. MARIA MANUELA CAVRINI ci illustrano la solennità dell'Assunzione) è la creatura in cui «il disegno del Padre è perfettamente riuscito, la conformità al Figlio totale, assoluta l'apertura all'irruzione dello Spirito».

Al vento dello Spirito richiama infine la favola di sr. ANGELA BENEDETTA SOGLIA; e alla sua fiamma continuano ad alimentarsi i figli e le figlie di Francesco e di Chiara sparsi nel mondo (p. CARLO SERRI conclude il suo studio sul carisma).

La Trinità – riprendiamo le parole di Benedetto XVI – è «fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica». Possa la nostra vita cristiana essere non una generica vita religiosa, ma rapporto, relazione con le tre divine Persone. Di fronte ai Tre che ci donano la loro stessa vita, non possiamo che lasciarci sorprendere e afferrare. Inabissandoci nel Mistero, traendo da esso il respiro per i nostri giorni. Fuori della Trinità soffocheremmo, ci mancherebbe l'aria. Perché così siamo fatti.